

■ **Alpignano**

La missione di padre Masino Barbero, tra i giovani in Africa e Aspromonte

di **Floriana Rullo**

Padre Masino Barbero, 75 anni, era stato per 40 anni missionario in Africa dove si era impegnato in progetti straordinari sia sul piano pastorale che sociale: girava a cavallo la sua diocesi immensa per tenere i contatti con i catechisti faticosamente formati, a cui affidava la gestione delle comunità sparse su un territorio immenso; costruiva scuole, servizi in villaggi sprovvisti di tutto, affidandosi per lo più alla Provvidenza. Tornato dal Kenya, era stato nominato parroco a Platì, in Calabria, ai piedi dell'Aspromonte. Un paese di 3.700 abitanti che da 7 anni era senza sindaco. Nel 2006 l'Amministrazione comunale era stata sciolta per mafia; in precedenza due sindaci erano stati uccisi e tutti i tentativi di rimettere in piedi il Comune



erano falliti: alle elezioni non si presentava nessuno. Padre Masino decise di partire dai giovani, offrendo loro uno spazio che diventasse un'alternativa alla strada e alla sala giochi. La parrocchia non aveva nessun locale da adibire a questo scopo. Individuò uno stabile a 100 metri dalla parrocchia; una casa con terreno, che avrebbe potuto fungere da campo da calcio. Lanciò una sottoscrizione e la sua

iniziativa fece scalpore e arrivarono offerte da tutta Italia. Era l'agosto 2015. Fu un periodo molto impegnativo. I problemi di salute che avevano costretto padre Masino a lasciare l'Africa si acuirono; il sacerdote dovette lasciare Platì per riprendere le cure alla schiena che gli provocava forti dolori. In quegli anni prestò servizio a Rivoli, poi in Liguria; per alcuni mesi si fermò anche al Santuario di Cussanio. Purtroppo però le sue condizioni di salute peggiorarono obbligandolo al ricovero nella casa di cura di Alpignano, dove è mancato. «La Madonna lo ha preso con sé, come lui desiderava da tempo», ha commentato il vicario don Pierangelo Chiaramello, rettore del santuario. «Caro Masino, in Africa ti sei veramente consumato per il Vangelo, per la tua gente. Ora ricevi quanto il Signore ha preparato per te. Noi preghiamo per te, tu prega per noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera **Martedì 21 Settembre 2021**

15
TO

La Città ha venduto l'area tra le vie Novara e Bologna per un milione. Nella struttura un centro per la diffusione della cultura islamica

L'ex officina Nebiolo diventa una moschea ospiterà anche una residenza per studenti

IL CASO

LEONARDO DI PACO

Da fabbrica a moschea. Il futuro del compendio ex Nebiolo, la grande area fra corso Novara e via Bologna che nella Torino Motown era adibita a officina meccanica, da anni in attesa di una nuova destinazione, sarà all'insegna della cultura islamica. La Città ha venduto l'area alla Confederazione Islamica Italiana "Al-Waqf" per poco più di un milione di euro. La fondazione, la stessa che gestisce la moschea Mohammed VI di via Genova, ha dichiarato di voler destinare circa metà della superficie dell'immobile (pari a 5.322 metri quadrati) a una residenza per studenti con tariffe calmierate. In tutto il resto

La condizione del Comune: dovrà ergoare servizi di utilità pubblica

dell'ex officina verrà invece realizzato un centro culturale per lo svolgimento di corsi e attività ricreative e culturali, «per la promozione della conoscenza della cultura islamica presso i cittadini italiani». Qui, ricalcando quello che già avviene nel centro di via Genova, inaugurato nel 2013, si organizzeranno attività come corsi di lingua, seminari, incontri pubblici, dibattiti aperti e visite ai luoghi di culto islamico.

Sarà il piano terreno della struttura, con affaccio su corso Novara, che verrà destinato a sala preghiera e incontri con relativa reception. Si tratta di uno spazio che a livello di dimensioni sarà simile a quello della moschea Mohammed VI in via Genova 268 e gestita dalla medesima Fondazione.

La confederazione "Al-Waqf" ha anche manife-

stato l'intenzione di realizzare nuove aule, sale di lettura e locali per riunioni con i relativi servizi e locali accessori, vincolandosi sin d'ora a concordare con l'amministrazione specifiche modalità di convenzione per

5.300

I metri quadrati dell'area ex Nebiolo Oltre metà ospiterà residenze per studenti

l'ulteriore fruibilità pubblica che venissero richieste.

Infine una superficie di 900 metri quadri, circa il 17% di quella complessiva, da realizzarsi all'interno della tettoia sarà dedicato e vincolato a spazi per attività diverse dal culto come «attività didattiche e culturali, un'aula studio, una sala per associazioni e una sala mostre». Per quanto riguarda lo studentato, si legge nella delibera della giunta Appendino, spetterà alla confederazione islamica decidere se mantenere la gestione della

struttura oppure se appaltarla a soggetti terzi.

La Città si è anche premunita per schivare eventuali polemiche come avvenne in occasione dell'apertura della moschea di via Genova quasi dieci anni fa. Nelle clausole necessarie all'accordo fra la confederazione islamica e il Comune è stato infatti stabilito che all'interno dell'area siano erogati servizi di utilità pubblica. L'obiettivo è evitare «la creazione di un'enclave» che potrebbe avere «delle ricadute potenzialmente negative sul territorio».

Per questo motivo verrà stipulata una convenzione che certifichi come la residenza per studenti sia aperta a iscritti a corsi di laurea, dottorati, master, anche presso gli istituti di alta formazione, a stagisti, borsisti, partecipanti a corsi di formazione post-universitari, studenti in mobilità «provenienti da qualsiasi università e istituto», cioè senza limitazioni all'accesso legate alla religione o a un unico universo culturale proprio per scongiurare il rischio ghettizzazione. —

Lavoro, le assunzioni non decollano la ripresa frenata da licenziamenti e uscite

Saldo negativo per gli occupati: ne mancano 4 mila. Il Piemonte fragile rispetto alle regioni del Nord

CLAUDIA LUISE

Mentre la ripresa della manifattura in Piemonte sembra ormai assodata, diverso è l'andamento dell'occupazione che procede a tentoni, con cambi di marcia e qualche balzo indietro preoccupante. Nei giorni scorsi il ministero del Lavoro e delle politiche sociali hanno reso noto i dati sull'andamento dei rapporti di lavoro alle dipendenze attivati e cessati nel secondo trimestre 2021. Una fonte di dati utile per testare lo stato di salute del lavoro perché basata su andamenti effettivi ricavati dalle comu-

nicazioni obbligatorie. E le sorprese non mancano, rispetto alle previsioni più rosee fatte prima dell'estate.

In Piemonte nel secondo trimestre 2021 sono stati attivati 130.832 rapporti di lavoro alle dipendenze. Rispetto al primo trimestre, sono cresciuti del 13,1%. Nell'arco di un anno, cioè rispetto al secondo trimestre 2020 funestato dalla pandemia, i rapporti attivati sono cresciuti del 63,4%. Ma, guardando le cessazioni, non si può essere felici. Infatti nel secondo trimestre 2021 sono cessati 138.485 rapporti di lavoro alle dipendenze e rispetto al primo trimestre i

rapporti cessati sono cresciuti del 47% (rispetto al secondo trimestre 2020 l'aumento è del 35%). «Quindi - spiega l'economista Mauro Zangola, che ha curato il confronto - il saldo fra rapporti di lavoro attivati e cessati è stato leggermente negativo (-4013). Nel trimestre precedente era positivo (+23.553)».

Paragonando i risultati del Piemonte con quelli delle altre regioni del Nord emerge ancora di più la fragilità del sistema. «Dal confronto emergono elementi in comune ma anche differenze che denotano una maggior stanchezza e difficoltà della nostra econo-

mia nel tradurre la ripresa in posti di lavoro», aggiunge Zangola. Comune a tutte le regioni è la ripresa delle assunzioni sia sul piano congiunturale che su quello annuale. In Piemonte tuttavia l'aumento dei rapporti di lavoro attivati è più contenuto: meno della metà di quelli del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia Romagna. Inoltre accomuna tutte le aree anche il forte aumento dei rapporti di lavoro cessati nel secondo trimestre 2021 con punte del 67% in Emilia Romagna e in Veneto. La causa prevalente è la scadenza dei contratti a termine che coprono in media l'80%

delle assunzioni. «Il saldo fra rapporti di lavoro attivati e cessati fornisce una misura indicativa dei nuovi posti di lavoro creati. Piemonte e Lazio sono le uniche che nel secondo trimestre 2021 hanno fatto registrare un saldo negativo», aggiunge l'economista. In Veneto il saldo è +46.725, in Emilia Romagna +32.066 e in Lombardia +10.982. Secondo le previsioni, nel trimestre aprile-giugno 2021 le entrate stimate sarebbero dovute essere 73.580, il 24% delle 306.000 programmate a livello nazionale. Di queste, circa 37.500 dovevano essere i contratti programmati dalle im-

prese piemontesi per giugno. E il 74,8% delle entrate avrebbe dovuto riguardare lavoratori dipendenti, il 18,6% lavoratori somministrati, il 2% collaboratori e il 4,5% altri lavoratori non alle dipendenze. Ma non ci si aspettava così tante cessazioni. «Un dato su cui riflettere seriamente - conclude Zangola - dedicando maggior attenzione ai dati a consuntivo come quelli tratti dalle comunicazioni obbligatorie e dando il giusto peso alle previsioni utili e tempestive come quelle del Sistema Excelsior, ma prive di verifica a posteriori».

REPUBBLICA

T1 PR

Un crescendo che non sembra conoscere soluzione di continuità già dalla scorsa settimana, quando è stato decretato l'obbligo di Green Pass sul lavoro a partire dall'inizio di ottobre. Sono quasi 7mila in più, infatti, le adesioni alla campagna vaccinale contro il Covid rispetto a otto giorni fa, circa 4mila prenotazioni 3mila accessi diretti. Oltre 70mila persone si sono presentate agli hub senza appuntamento da quando la possibilità è stata offerta a tutte le fasce d'età, un'iniziativa che il Piemonte ha deciso di estendere per tutto il mese di settembre così da far correre ancora più velocemente la profilassi, specie ora che sono ricominciate le scuole. Sono proprio i giovani ad avere fatto crescere i numeri negli ultimi giorni: quasi l'80% dei ragazzi tra 16 e 19 anni ha risposto alla chiamata e circa due ter-

LA CAMPAGNA Oltre 3,3 milioni di vaccinati ma restano senza protezione 160mila over 60 Triplicate le richieste per la vaccinazione ma all'appello mancano 9mila professori

zi hanno già completato il ciclo. Tra 12 e 15 anni le adesioni arrivano al 55% con oltre la metà degli iscritti che ha già ricevuto anche il richiamo. Per quanto concerne il personale scolastico e do-

cente, su una platea di 127mila operatori il Piemonte ha ottenuto una adesione di oltre il 92% a fronte di un obiettivo fisso all'85% dal generale Figliuolo. Al momento sono circa 9mila quel-

li che non hanno ancora aderito, circa l'8%. Oltre l'80%, invece, ha completato il ciclo vaccinale. Solo 122 gli esonerati per motivi sanitari. Anche sul resto della popolazione la profilassi sembra otte-

nere i risultati sperati. Quasi il 90% dei 3,3 milioni di cittadini che hanno aderito alla campagna vaccinale ha già completato il ciclo con due dosi mentre restano fuori dai conti 720mila persone

(17%) di cui 160mila con più di 60 anni di età. Tra i soggetti che non hanno ancora aderito circa 38mila hanno contratto il Covid negli ultimi 6 mesi e sono quindi in possesso del Green Pass da guarigione. La Regione Piemonte ha offerto la possibilità di accedere gratuitamente al tampone ai cittadini che hanno l'esenzione dalla vaccinazione o che, avendo contratto il Covid dopo la prima dose di vaccino, sono in attesa dell'estensione della validità del certificato a dodici mesi. Per quanti avessero contratto il Covid dopo più di due settimane dalla prima dose di vaccino non è prevista la seconda dose, mentre per chi è stato infettato entro quattordici giorni dalla prima dose il ciclo vaccinale sarà completato a sei mesi dalla data dell'esame diagnostico che ha certificato la positività al Covid.

buona notte

(...) di Eitan, che riceverà decine di milioni di euro fra eredità del bisnonno e risarcimenti delle assicurazioni della funivia. Il fatto che il nonno israeliano (il "rapitore") abbia proposto di congelare tutti i soldi del nipote fino alla sua maggiore età, e che gli zii affidatari non siano d'accordo, rafforza quest'ipotesi. Ma per buonsenso, senza

Eitan, tanto per dire

badare a codici e convenzioni internazionali, io avrei lasciato Eitan là dove era cresciuto, in Italia, con le cuginette. E bon. Mi chiedo però come mai tutti si interessino di un orfano che, per quanto sfortunato, sarà sempre e comunque seguito e coccolato (almeno perché ricchissimo) dalla numerosa, ricca e ramificata famiglia, mentre delle vittime

del "sistema Bibbiano" non si parla più. Quelli non sono orfani, e quindi patiscono di più quando vengono strappati con delle scuse assurde (persino la povertà) a genitori che li amano, e sbattuti a vivere in collegi o presso famiglie estranee, spesso discutibili. Quei bimbi mi fanno pena più di Eitan. Ecco. L'ho detto.

Studenti disabili, il trasporto parte male

Le famiglie: «Pulmini in ritardo, così i ragazzi stanno ancora meno in classe». Il Comune: pochi disagi

»

Disastro annunciato
In alcuni casi hanno provveduto i genitori

Il Comitato

»

Stiamo lavorando con correttivi per ridurre i disagi

Il Comune

Caos negli orari, quindi ritardi e lamentele. Il nuovo servizio di trasporto scolastico degli studenti con disabilità è partito ieri tra le critiche delle famiglie.

Ma al Comune risultano soltanto «alcuni disagi dovuti a errato passaggio di informazioni e alcuni ritardi dovuti principalmente a condizioni di traffico e utenti non pronti nell'ora prestabilita di arrivo».

Già nel weekend i genitori del Comitato per la Garanzia del Trasporto Scolastico Disabili avevano provato a fermare «un disastro annunciato», ancora provati dall'esperienza con la ditta di trasporti Tundo e i disservizi iniziati alla fine del 2018 quando i bambini venivano dimenticati a scuola. «Malgrado le famiglie richiedano i passaggi già a fine giugno per l'anno seguente, abbiamo ricevuto gli orari soltanto venerdì e la maggior parte era sballata», ricostruisce Edith Martinetto, presidente del Comitato.

Secondo quanto segnalato, in alcuni casi era previsto l'ar-

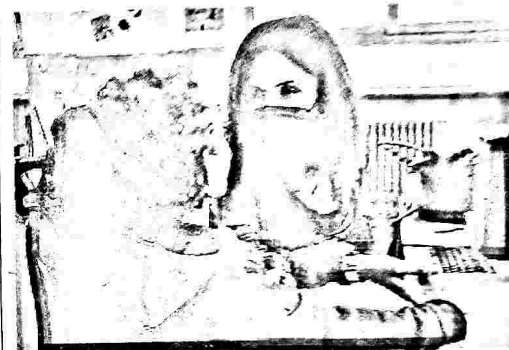
rivo a scuola alle 9,40 e l'uscita alle 11,40. «Così i bambini stanno ancora meno in classe, dato che hanno già soltanto tre o quattro ore di sostegno». Agli orari sbagliati, ieri si sono aggiunti i ritardi sia all'andata che al ritorno.

Un ragazzo che attendeva il pulmino alle 8,10 ha aspettato fino alle 8,35. In un altro caso, i genitori dopo 15 minuti di attesa hanno deciso di accompagnare la figlia per poi scoprire che non figurava nella lista.

«Da noi sono arrivati puntuali, ma hanno impiegato un'ora e 35 minuti per portare mio figlio Nicolò a scuola perché sono andati fino a San Mauro a prendere un altro studente che tra l'altro aveva disdetto il trasporto», aggiunge la presidente del Comitato che nel pomeriggio di ieri ancora non sapeva l'orario per oggi perché relativo all'indirizzo precedente. Eppure tutti speravano nel «salto di qualità» annunciato dall'assessora all'Istruzione Antonietta Di Martino ad agosto con la fine della gara d'appalto. Al posto della ditta Tundo, ora c'è il

Consorzio AAT Autonoleggio Torino con 58 veicoli a disposizione, la cooperativa Animazione e Territorio riconfermata per l'accompagnamento e la Società 5T per la gestione del trasporto.

«Penso che il problema vero sia la mancanza dei pulmini, così almeno ci è stato detto al telefono dagli impiegati», sostiene Martinetto. Ma il Comune conferma che la ditta AAT ha messo a disposizione



Poche ore di sostegno. L'altra protesta delle famiglie

Residenze Reali Sabaude

Consorzio, si dimette la presidente Zini

Il Consorzio delle Residenze Reali Sabaude cambia statuto e accoglie il ritorno, in cda, di un rappresentante della Città di Venaria Reale. Il nuovo consiglio avrà 6 membri anziché 5, ma oltre ai poteri di amministrazione straordinaria avrà anche la gestione ordinaria. Un nuovo assetto che impone

la decadenza dell'attuale cda, oltre ai revisori dei conti (i soci dovranno procedere a nuove nomine). Pur non essendo obbligata, si è dimessa anche la presidente, Paola Zini, «per lasciare ai soci — ha detto — totale libertà di proseguire secondo le loro convinzioni». (p.mor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

58 mezzi: 35 sono stati dedicati, come l'anno scorso, al trasporto delle persone con disabilità, nonostante il numero degli utenti si sia ridotto da 350 a 290. Altri 7 mezzi sono destinati al trasporto degli alunni delle scuole dell'infanzia collinari e dei bimbi rom di strada dell'Aeroporto.

I restanti sono a disposizione per eventuali guasti e necessità immediate di sostituzioni. «Non credevamo possibile che si riuscisse a fare peggio di quello che avevamo già vissuto negli anni precedenti», hanno scritto in serata i genitori in un lungo post su Facebook.

«Come tutti gli anni scolastici, ci sono orari provvisori che vanno corretti e modificati secondo quanto segnalato in corso d'opera dalle famiglie e dalle scuole — risponde il Comune di Torino —. Il nuovo appalto necessita di una fase iniziale di consolidamento: stiamo lavorando per ridurre al massimo i disagi che potranno verificarsi con interventi e correttivi».

C. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA